

il quale, però - ed è questo uno degli elementi che ci deve far comprendere come l'attività all'interno del Collegio sia stata oggetto di una attività decettiva da parte di colui che aveva il dovere invece di una corretta informazione - non illustrò neanche ai membri del Collegio quello che era il contenuto di quelle relazioni che egli aveva avuto dal Carbonetti, che sono poi quelle che sono scomparse dal fascicolo. Perché dico questo? Perché se quelle relazioni esistevano ormai è pacifico, ma non è stato facile neanche arrivare alla loro esistenza, se non ci fossero state notule liquidate e se non ci fosse stato Picardi che ne aveva una copia, probabilmente le relazioni di Carbonetti non sarebbero mai venute fuori. Ma perché se figurarono nella parte motiva del provvedimento, richiamate ampiamente, come la sentenza correttamente riferisce; il che vuol dire che erano patrimonio psicologico dell'estensore di quel provvedimento, ma che non erano mai state trasfuse come atto all'interno della discussione del Collegio, perché altrimenti ad esse, correttamente, si sarebbe dovuto fare riferimento. E il motivo è ovvio, è stato da più parti riferito: non se ne poteva fare riferimento perché il conflitto di interessi era noto prima di tutto al signor Presidente di quel Tribunale, il quale non solo poi curò che quella documentazione sparisse, ma che, sapendo che fin dall'origine Carbonetti era in quel Consiglio di amministrazione, probabilmente sapendo che ne sarebbe